



# La Nostra Voce

Anno: XXXVIII N° 11-12 11 Dicembre 2016  
Edito da: Parrocchia San Domenico - Molfetta - Tel/Fax 080 3355000  
www.parcchiasandomenico.it  
mail: info@parrocchiasandomenico.it



## ANDIAMO A BETLEMME

**La liturgia di questo tempo di Avvento presenta al Cristiano in cammino verso Betlemme, in cammino vero la festa del Natale, una parola non nuova ma sempre attuale: "Convertirsi", giorno dopo giorno, passo dopo passo. Cioè lasciare le strade comode, ma fuorvianti, evitare il successo a tutti i costi, il potere a scapito dei più deboli, la sete di ricchezza, il piacere a qualsiasi prezzo.**

**E' duro, ma non ci sono strade alternative per arrivare alla grotta di Betlemme.**

**Da Giovanni Battista abbiamo sentito in queste domeniche di Avvento "convertitevi perché il Regno dei Cieli è vicino" e la condizione per entrare a far parte di questo Regno è compiere un cambiamento nella nostra vita. Gesù che viene in mezzo a noi non ci toglie la libertà, ma è Lui stesso che ci dona la vera felicità.**

**Con la nascita di Gesù a Betlemme è Dio stesso che prende dimora in mezzo a noi per liberarci dall'egoismo, dal peccato e dalla corruzione.**

**E' la Madonna che ci accompagna e quasi ci fa da guida per raggiungere la grotta di Betlemme. Per questo nel tempo di Avvento siamo invitati a rivolgere il nostro sguardo alla Mamma celeste, Immacolata Maria.**

**Facciamo di tutto di raggiungere la grotta con il desiderio di gustare il profumo di un posto così semplice e povero che ha scelto il Signore per venire in mezzo a noi.**

**Questo è il modo più bello di prepararci alla festa del Natale. Che veramente in tutto il mondo e nelle nostre case e nei nostri cuori possa entrare il Bimbo Gesù con tutto l'amore che vuole consegnare a ciascuno di noi.**

**don Franco**

**A fianco potete leggere la testimonianza che ci ha fatto pervenire il nostro caro giovane Cosmo Binetti alla vigilia del cerimonia del Rito di ammissione agli Ordini sacri del DIACONATO e PRESBITERATO.**

## Testimonianza

Mi chiamo Cosmo Binetti, ho 32 anni, militare della Marina in servizio permanente dal 2003, oggi in aspettativa per una scelta vocazionale che ho intrapreso tre anni fa.

Nel 2014 dopo diversi incontri a sfondo vocazionale, ho deciso di iniziare un'avventura nel seminario dell'O.M.I (Ordinariato Militare per l'Italia), che racconta la mia storia, la mia vita, ma soprattutto l'incontro con una persona che si chiama Gesù.

Ero in servizio su una nave della Marina Militare "Nave Garibaldi", quando ho avvertito il bisogno di interrogarmi sul mio cammino di vita, di entrare nella mia storia per fare luce su tanti dubbi che rendevano il mio cuore inquieto.

Prendo come riferimento il passo del vangelo di Mt. 19, in particolare la risposta che Gesù dà al giovane ricco: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro in Cielo".

Il mio cammino vocazionale parte dal semplice vissuto quotidiano, dal lasciarsi interrogare e plasmare da tante domande, provocazioni che si uniscono all'esperienza dell'incontro con Gesù, che forma e trasforma l'uomo.

Molto importante è stato l'ascolto nella preghiera, dentro la quale vive il messaggio e la risposta più profonda della chiamata al sacerdozio.

Durante i primi i anni di seminario, ho maturato l'idea che Gesù mi stava chiamando a seguirlo, proprio accogliendo la mia umanità fragile, debole, ma desiderosa di scoprire un amore che riempie, che dà vita, che si offre ad un senso nuovo. Vieni e seguimi: due parole che contemplanò il dono della mia vocazione: Per seguire Gesù non servono grandi progetti, grandi intelligenze, pensieri, ma un cuore umile che sappia riconoscerlo come Salvatore buono e giusto.

Concludo, dicendo che, oltre le nostre apparenze di un mondo che cambia continuamente, c'è un volto, una storia di Nazareth che ci fa scoprire la nostra vera identità, quel motivo per cui vale la pena lasciare tutto per seguirlo con gioia.

Grazie a quanti hanno reso il mio cammino un sentiero di speranza e di passione per un amore speciale

Ringrazio Don Franco per la sua gioiosa accoglienza del mio più grande desiderio.

**Binetti Cosmo**

# SI o NO

Ancóra, direte voi?! Non temete: il referendum sulla riforma costituzionale lo abbiamo alle spalle e tutti noi sappiamo come è andata a finire. Piuttosto, dopo aver visto gli italiani "azzuffarsi" concettualmente e dialetticamente sulle questioni referendarie recenti, cosa ne direste se sottoponessimo ad una consultazione popolare, udite udite, il Natale? Il quesito sarebbe molto semplice: "Si desidera continuare a celebrare il 25 dicembre di ogni anno la ricorrenza del Natale?".

Chi è favorevole tratterà una croce sul "SÌ"; chi è contrario barrerà il "NO". Semplice, non vi pare? Non occorrono i consulenti oppure i soliti tromboni della politica per spiegarci come comportarci.

Senza il consiglio o il sostegno di qualcuno, si è certi di non sbagliare se si afferma che, a larghissima maggioranza, vincerebbe il "SÌ": i festeggiamenti del Natale devono continuare ad esserci, così come sono! Direbbero i Sindacati: "Ci sono le tredicesime da spendere; il commercio deve essere tutelato per consentire la ripresa economica!". E i regali? Certo ci devono essere; non si può non fare regali a Natale, magari riciclando anche quelli ricevuti lo scorso anno e che non sono stati graditi. E poi, ci sono tante altre ragioni per il "SÌ". Il Natale non può sparire, in quanto verrebbero a mancare le solenni abbuffate della vigilia, del giorno dopo ... e la dieta? E chi ci pensa più! E se sparisse Natale, cosa ne farebbe la gente del presepe domestico, delle statuine dei personaggi, delle lampadine colorate da appendere alla ringhiera del balcone o ai rami dell'albero, posto nell'angolo del salotto? E le dolci nenie? Dovremmo dimenticare questi ammaliati canti? Non potremmo più commuoverci ascoltandoli! E gli auguri da scambiare con tanto di baci e abbracci, pieni di un buon 99 per cento di falsità e fiction? Ed il buonismo di facciata stampato sulla faccia da ebeti durante lo struscio, intorno a mezzogiorno, del giorno di Natale col sorriso da idioti, che si commenta da solo?!

E chi pagherebbe poi, la pensione a Babbo Natale? L'INPS direbbe che, nel caso della vittoria del "NO" (ricordiamolo: il NO significa abolizione del Natale), non potrebbe elargirla la pensione, in quanto Babbo Natale non ha mai versato i contributi previdenziali previsti. Insomma, Babbo Natale finirebbe a dormire sotto i ponti. Queste e altre le ragioni per cui la gente voterebbe per il mantenimento del Natale, tal quale oggi è. Indubbiamente, sembra quasi un grande Circo, all'interno del quale una moltitudine di gente in tutto il mondo muove una autentica industria della spensieratezza, del divertimento,

dello spreco, della ipocrisia, dell'effimero, del disamore. Una moltitudine di gente, di popoli che si è smarrita dietro le logiche del consumismo.

Giunti a questo punto, poniamoci l'inevitabile domanda: "Ci ricordiamo o no che l'anima, che l'essenza del Natale (anzi, dovremmo dire del Santo Natale) è tutt'altra cosa?"

Ricordiamo o fingiamo di non sapere che in quella lontana notte nacque in quell'umile stalla nientemeno che il Figlio del Nostro DIO?

Povero, piccolo Gesù venuto al mondo in una fredda notte tra sterco e olezzo di escrementi di un bue e un asinello. Povero, piccolo Gesù tenuto fra le braccia dell'esile Maria con accanto Giuseppe smarrito e preoccupato per non sapere cosa fare, come fare in tutto quello squallore.

Quanta semplicità, quanta povertà, quanta tenerezza in siffatta evocazione figurativa, realmente vissuta più di duemila anni fa, laggiù nella terra di Palestina, appena fuori Betleem! Come risulta stridente la nascita di quel Bambinello, nostro Salvatore, con tutta la "muina" che celebra il Natale consumistico nel quale tutti noi ci caliamo ogni anno. Nessuno qui vuol biasimare l'aspetto tradizionale dei festeggiamenti, che sono (bisogna onestamente ammetterlo) coinvolgenti e pieni di un fascino tutto particolare. Il punto è: non è bello dimenticare l'aspetto sostanzialmente cristiano del Natale, aspetto da tutelare e salvaguardare.

Tale aspetto ci ricorda che occorre essere, in particolar modo durante il periodo natalizio, più a contatto con le difficoltà in cui vivono tanti nostri fratelli, esprimendo loro amore, condivisione, soccorso, solidarietà. Un autentico Natale, per noi popolo di DIO, è quello della Carità resa manifesta, ricca di Misericordia.

Il Natale di questo anno lo rivivremo, quando scoccherà la mezzanotte, all'interno delle nostre case, avvolti dal tepore delle nostre sicurezze, protetti dagli affetti dei nostri cari. Possiamo, invece, immaginare in quale tragico modo quella mezzanotte del prossimo Natale sarà vissuta dalle famiglie dei cristiani di Aleppo, di Mosul, di tante altre città martoriate da guerre fratricide.

Là i bambini non riceveranno doni né sorrisi; non vedranno vetrine luccicanti di addobbi e luci; sentiranno gli scossoni delle esplosioni, vedranno le vampate di fuoco delle bombe, che cadranno dal cielo. E come accadde per il piccolo Gesù, anch'essi annuseranno l'asciutto odore della polvere e la sconfinata tristezza della solitudine.

E in mezzo a tanta desolazione, privi di calore e di gioia, riconosceranno l'assurda compagnia della morte! Chissà se fra le macerie, in un angolo di una casa risparmiata dai crolli ad Amatrice, a Norcia, ad Arquata del Tronto ci possa essere un Bambinello che non si è rotto da far nascere davanti agli occhi attoniti dei bimbi!

*M. Luigi Albanese*



## Il Presepe dei bambini

Il presepe, il presepe. Stava quasi diventando un'ossessione per Rosaria, la catechista dei bambini in parrocchia. Tutto era iniziato da quando don Antonio, il parroco, le aveva affidato il compito di fare, coi marmocchi affidati alle sue cure, un presepe.

Un altro, aveva subito pensato Rosaria. Non bastava quello della chiesa, grande quanto tutta la navata centrale che, ormai da secoli, ogni anno ingloba in sé l'altare del vecchio rito, trasformandolo in montagne, con percorsi e sentieri che portano a fuochi di bivacchi di pastori, a scene di artigiani e lavandaie, a guardiani di animali e pescatori, a case e riunioni familiari, a botteghe e osterie. In alto paesi che si intravedono sotto le stelle, e il palazzo di Erode...

- Deve essere il presepe dei bambini-, aveva specificato don Antonio scandendo bene le parole per prevenire le prevedibili obiezioni di Rosaria.

Lei, meglio dei Carabinieri, "avvezzi ad obbedir tacendo", aveva fatto di necessità virtù e ricacciato in gola una serie di argomenti per scansare l'incarico: "-Ma come! -, aveva pensato, -se addirittura nei locali del santuario della patrona del paese c'era perfino il museo dei presepi fatti dai bambini delle scuole cittadine di ogni ordine e grado!"

Ed, effettivamente, lì c'erano presepi con i personaggi di cartone, quelli fatti con le viti di ferro, altri con la pasta del pane cotta al forno, altri con l'argilla dipinta, alcuni con le figure ritagliate dai giornali; non mancavano nemmeno quelli con i personaggi ricavati dalle pigne dei pini e quelli fatti di legno intagliato...

Né era il caso di ricorrere

ad un ennesimo presepe vivente, dato che, dopo la novità della prima volta, passata la festa dell'Immacolata e ancor più dopo Santa Lucia, nel paese erano più le persone vestite da arabi, pastori, re Magi e compagnia che quelli in abiti civili.

La verità era che a Rosaria, pur rassicurando ogni volta don Antonio, di cui l'ultima cosa che voleva era perdere la fiducia, passavano i giorni e l'idea del presepe dei bambini non le veniva proprio in testa.

Intanto Natale si avvicinava e il paese si preparava.

Rosaria, quando usciva di sera dalla funzione, trovava già lo scuro intorno a sé, perché il solstizio di inverno era alle porte e i



giorni si accorciavano a vista d'occhio a vantaggio del buio.

Per modo di dire lo scuro borbottò un giorno fra sé - passando frettolosa davanti alle vetrine addobbate per le feste prossime, piene di merci da adibire a regali e scintillanti di lucette multicolori come ... già, come quelle del presepe gigante della parrocchia.

Si fermò meditabonda e guardò in su, verso gli appartamenti dei palazzi che si affacciavano sulla strada.

Anche da quelli, infatti, le luci di Natale illuminavano il buio con festoni allegri di colori diversi ed intermittenti, lasciando intrave-

dere gli interni con gli alberi addobbati, i presepi senza il Bambino ma pronti ad accoglierlo e le scene di intimità domestica.

Rosaria, passeggiando, e fissando gli interni delle abitazioni illuminate, distinse in una un bambino seduto ad una scrivania con i piedi poggiati sul cane addormentato, che gli faceva bonariamente compagnia e ... da pantofole. Accanto, un anziano, in giacca da camera, forse il nonno - lo aiutava nello studio della geografia con la carta delle Alpi davanti, facendosi ripetere: "Ma con gran pena le reca giù ... ma con gran pena le reca giù ..."

Guardò in un altro interno e scorse due giovani addormentati su un divano, mano nella mano, davanti al televisore; dietro ancora le lucette di un altro festone e di un altro albero; forse erano fidanzati, forse avevano studiato sino ad allora o forse erano due giovani sposi, stanchi della giornata di lavoro...

Andando un po' più in là, in un altro isolato, poté scorgere, dietro altri vetri, un tavolo addobbato per la cena, con la famiglia che, prima di sedersi, stava finendo di disporre per le stanze gli addoppi natalizi e la corona dell'Avvento sotto l'albero, tra risate e ammiccamenti nel ricordo, gaio, di preparazioni simili negli anni passati. Sembravano davvero tante scenette da presepe.

Per le strade risuonavano i canti di Natale dei gruppi e La Santa Allegrezza, da ogni tre o quattro portoni, invitava la padrona a portare i canestri delle cose buone. Una strana idea le stava passando per la testa: e se stesse passeggiando in un presepe?

**Continua a pag.4**

**Continuazione da pag.3**

-Se davvero tutto questo fosse un presepe-, sorrise fra sé Rosaria, -non mancherebbe neppure il palazzo di Erode, dove il Natale sembra non arrivare-, disse poi ad alta voce, pensando alla piazza del Comune dove, da quando erano state concesse certe licenze, bar e birrerie con una musica stucchevole, assordante e sempre fastidiosamente uguale, aveva annullato natali e pasque, avventi e settimane sante, a vantaggio di uno sciocco, continuo e blasfemo Halloween...

Però, mancava la capanna - concluse; e senza capanna ... che presepe sarebbe mai stato? Senza accorgersene, Rosaria, con il naso all'insù, aveva attraversato tutto il paese ed era giunta nei pressi della stazione ferroviaria.

Si era allontanata dalla biglietteria e messa a camminare lungo la banchina che costeggia i binari, dove i viaggiatori si dispongono per salire sui vagoni; di là, lo spettacolo delle luci variopinte dall'altro lato della stazione, sui caseggiati nuovi, era tutta un'altra cosa nello spazio libero e nel silenzio della tarda sera. Ad un tratto, però, più avanti della banchina, vide qualcosa a terra, che si muoveva in una luce fioca ma soffusa. Si avvicinò.

C'era lì un rifugio di fortuna, meno di una tenda, con a terra due coperte rattoppate e gli avanzi di un pasto magro, parzialmente consumato ed equamente diviso fra un vecchio barbone, un grosso cane dagli occhi buoni ed un gatto sornione, ragomitolato su se stesso.

Rosaria guardò prima l'uomo e poi il cane e il gatto che il bisogno aveva fatto diventare amici e che stavano immobili, con quella ieraticità che lei aveva visto in tanti buoi ed asinelli.

Non voleva essere blasfema ad accostare quella cosa lì alla "capanna", ma fu presa da un raptus improvviso.

Trasse di tasca il telefonino e chiamò i suoi bambini uno ad uno. "Raggiungetemi - disse- portate regali e fatevi accompagnare dai genitori."

E i bambini, accompagnati dai genitori, popolarono la banchina e furono tanto numerosi da arrivare sino alla stazione. Sembravano davvero, tutti insieme, un presepe; un presepe fatto di bambini

Erano là, intenti ad osservare, e poi a porgere i regali al barbone, che non si raccapzava e quasi non credeva ai propri occhi, quando, dalla curva ad ovest della strada ferrata, comparve, nel buio dell'inizio della notte, il direttissimo delle 21.

Avanzava sfrecciando con i vagoni illuminati che parevano una lunga coda di luce.

E' la cometa, disse il bambino più piccolo.

E' Natale disse don Antonio che li aveva raggiunti.

Poi sorrise.

E a molti sembrò lo specchio del sorriso di un altro Tonino da lassù.

**Vito Tommaso Panunzio**

**Questo numero viene consegnato insieme con quello "Speciale Natale" con data 18 dicembre 2016.**

**Il prossimo porterà la data del 15 gennaio 2017. L'augurio della Redazione di un Buon Anno**

**ARRIVEDERCI S. NICOLA**

**Anche quest'anno non è mancato l'appuntamento tra i Bimbi della Scuola Materna "Alice" della Parrocchia e San Nicola.**

**Il primo momento è avvenuto la sera del 5 dicembre e allo sbarco sulla Banchina Seminario erano numerosi anche i nostri Bimbi ad accogliere il Santo vestito da Vescovo. Il secondo momento i nostri Bimbi lo hanno visto a casa il 6 dicembre, scoprendo i giochi che attraverso la letterina scritta o colorata a Scuola San Nicola ha portato.**

**Il terzo momento, giorno 7 dicembre, San Nicola è arrivato a Scuola tra gli applausi, stupore ed emozioni dei Bimbi che potevano toccare con mano questo Santo tanto pregato. E' difficile raccontare e descrivere le loro espressioni e la loro incredulità. Dopo aver superato il primo impatto, i piccoli hanno recitato la filastrocca di San Nicola. Contento il Santo, egli lo ha premiati donando loro dei percorsi per pregrafismo da fissare al muro e usarli (un veliero, un granchietto, un pesce e un albero). Ma, in ultimo è stata regalata loro una amichetta per il comune amico Pepe (il personaggio guida dell'anno) il tutto accompagnato da caramelle e cioccolatini. Grazie San Nicola e ... arriverci al prossimo anno. Le insegnanti**

**29 DICEMBRE**

**Giornata a**

**\* PIETRELCINA**

**\* CAVA DEI TIRRENI con visita a Presepe e Villaggio Santa Claus SALERNO per LE LUMINARIE**

**Prenotarsi in parrocchia**



Edito da: PARROCCHIA SAN DOMENICO MOLFETTA  
Tel/Fax 080.3355000  
www.parrocchiasandomenico.it  
E-mail: info@parrocchiasandomenico.it



**Redazione**

Don Franco Sancilio - Antonio Capurso - Angela Camporeale - Luigi Albanese - Sergio Mezzina